



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 28

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO
EFFETTUATO IL 25 LUGLIO 2009 PRESSO ALCUNE
STRUTTURE SANITARIE UBICATE NELLA REGIONE ABRUZZO

ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO
EFFETTUATO IL 10 FEBBRAIO 2009 PRESSO L'AZIENDA
POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA

ESAME DEL PROGRAMMA DELL'INCHIESTA SULLA
GESTIONE DELLA SANITÀ NELLA REGIONE PUGLIA

30^a seduta: mercoledì 29 luglio 2009

Presidenza del presidente MARINO

I N D I C E

**Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 25 luglio 2009
presso alcune strutture sanitarie ubicate nella Regione Abruzzo**

**Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 10 febbraio 2009
presso l'Azienda Policlinico Umberto I di Roma**

Esame del programma dell'inchiesta sulla gestione della sanità nella Regione Puglia

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>
ASTORE (<i>IdV</i>)	6, 7, 16 e <i>passim</i>
BIANCONI (<i>PdL</i>)	5, 14
BIONDELLI (<i>PD</i>)	4
BOSONE (<i>PD</i>)	4, 17
D'AMBROSIO LETTIERI (<i>PdL</i>)	7, 12
FOSSON (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	12
MAZZARACCHIO (<i>PdL</i>)	9, 10
RIZZI (<i>LNP</i>)	11
SACCOMANNO (<i>PdL</i>)	7
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	19

I lavori hanno inizio alle ore 8,34.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 22 luglio 2009 si intende approvato.

Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 25 luglio 2009 presso alcune strutture sanitarie ubicate nella Regione Abruzzo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al primo punto, l'esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 25 luglio 2009 presso alcune strutture sanitarie ubicate nella Regione Abruzzo. In particolare, si tratta di strutture psichiatriche afferenti al gruppo «Villa Pini», in Abruzzo. Lo schema, pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna, è stato ampiamente illustrato e dibattuto nel corso della riunione di ieri, in sede di Ufficio di Presidenza allargato; pertanto, se non vi sono obiezioni, per ragioni di economia procedurale lo darei per illustrato e approvato.

Vorrei invece soffermarmi sui due documenti correlati, che ho predisposto, in bozza, su mandato dell'Ufficio di Presidenza (i testi sono a disposizione dei Commissari). Il primo, diretto al Commissario governativo, dottor Redigolo – e per conoscenza al Ministro e al Vice Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nonché al Presidente e all'assessore alle politiche della salute della Regione Abruzzo –, sollecita un immediato intervento teso ad individuare una nuova sistemazione per i degenti delle strutture sanitarie di cui è stata accertata la non idoneità. Il secondo, diretto al procuratore capo di Chieti, dà conto del sopralluogo effettuato, facendo seguito alla segnalazione già inviata e demandando all'autorità giudiziaria l'accertamento di eventuali profili di rilievo penale.

Ricordo inoltre che, in sede di Ufficio di Presidenza, il vice presidente Astore ha formulato l'auspicio di ampliare l'indagine ad altre strutture sanitarie abruzzesi adibite a riabilitazione psichiatrica: a questo riguardo rinvierei la decisione ad un prossimo Ufficio di Presidenza, fermo restando che chi lo vorrà potrà intervenire anche su questo punto già quest'oggi. Potrebbe essere utile, in particolare, acquisire la valutazione dei relatori sull'inchiesta relativa alle strutture di salute mentale, i senatori Saccomanno e Bosone.

Intendo inoltre informare la Commissione che, così come mi ero impegnato nel corso della nostra riunione di ieri, ho avvertito telefonicamente sia il ministro Sacconi che il vice ministro Fazio, che si sono dichiarati d'accordo con il nostro modo di procedere e a disposizione, per quanto loro possibile, in uno spirito di piena collaborazione.

Faccio notare infine che, nella bozza della lettera da me predisposta per il Commissario governativo, pur invitando fermamente ad intervenire con la massima urgenza, non ho però indicato un termine esatto, come invece ieri avevano chiesto alcuni membri della Commissione. Lascerei dunque alla vostra valutazione la decisione se inserire o meno nella lettera un numero esatto di giorni, in modo da definirne così la versione finale.

Darei ora la parola ai senatori che intendano svolgere considerazioni, ovvero proposte di integrazione o modificazione del testo.

BIONDELLI (*PD*). Signor Presidente, intendo fare due brevi considerazioni.

Innanzitutto voglio esprimere la mia preoccupazione e il mio dispiacere per quanto emerso dal sopralluogo effettuato in Abruzzo, anche perché l'ammalato psichiatrico, spesso dimenticato dai suoi stessi familiari, ha già di per sé un problema maggiore rispetto ad altri pazienti.

Tutto questo è dunque veramente deplorabile. La descrizione della situazione che ci è stata fatta dalla collega Bianconi è davvero raccapricciante. Ritengo quindi che sia un'esigenza assolutamente prioritaria quella di spostare immediatamente i pazienti in altre strutture, perché le condizioni sono disperate.

Tuttavia, signor Presidente, è mia intenzione richiamare l'attenzione anche sul futuro dei lavoratori impiegati presso le strutture ispezionate. In particolare vorrei chiedere se fosse possibile, compatibilmente, reintegrare quei lavoratori – come si è fatto per l'ospedale di Agrigento – che tra l'altro non percepivano lo stipendio da sette mesi.

BOSONE (*PD*). Signor Presidente, vorrei porre due questioni.

La prima riguarda i pazienti e, in particolare, la necessità che essi vengano spostati in tempi brevi da quelle strutture: mi pare che su questo siamo tutti d'accordo. In verità potremmo anche decidere di non fissare un termine, perché potrebbe diventare complicato, ma sicuramente è necessario sollecitare un intervento urgente, verificando poi, con gli strumenti a nostra disposizione, che ciò venga fatto, tenuto conto che questi pazienti hanno delle famiglie alle spalle per cui, se alcuni saranno trasferiti in altre strutture (riabilitative o residenziali), altri potrebbero però – almeno temporaneamente – tornare a domicilio. Questo ovviamente non spetta a noi dirlo, ma alla ASL territorialmente competente.

L'altra questione che non vorrei che trascurassimo è di carattere propriamente amministrativo: non ho ben capito, infatti, se i pazienti fossero in fase di riabilitazione, visto che la struttura era di tipo riabilitativo, o se invece si fossero trasformati in pazienti residenziali. Non è un profilo di poco conto perché, dal punto di vista del trattamento del paziente e del rimborso, la struttura riabilitativa è una cosa diversa dalla struttura residenziale.

A questo proposito – non mi interessa se vi è il commissario, il re, il vice re o chi per esso – ricordo che esiste una struttura burocratica amministrativa (la ASL di competenza e l'assessorato regionale) che ha il do-

vere di dare una risposta su questi aspetti, che sono egualmente importanti, perché la confusione amministrativa è il padre e la madre delle confusioni e dei pasticci che si verificano all'interno delle strutture sanitarie di tutti i generi, magari da una parte con ricoveri inappropriati e, dall'altra, con rimborsi altrettanto inadeguati, perché non si capisce che cosa stiano poi a fare lì i pazienti.

Riassumendo, quindi, sono sicuramente favorevole alla richiesta di trasferimento dei pazienti, ma ritengo sia utile anche accertare fino in fondo i profili di carattere amministrativo e le eventuali responsabilità esistenti da questo punto di vista.

Mi unisco poi all'accorato appello della senatrice Biondelli; poiché mi pare di avere capito che questa vicenda è nata proprio su segnalazione dei lavoratori, non vorrei che fossero proprio questi a rimetterci, oltre ai pazienti e alle loro famiglie.

Mi sembra, tra l'altro, che questi lavoratori – dipendenti di una società privata, seppure accreditata non si sa come e quando – fossero da sette mesi senza stipendio; mi piacerebbe sapere da che cosa ciò è dipeso e in particolare perché, essendoci dei pazienti, sono stati sospesi i pagamenti alla società. Probabilmente è accaduto perché la struttura andava chiusa, altrimenti non si capisce: questo è l'altro profilo di carattere amministrativo che vorrei approfondire.

In ogni caso, ritengo che i pochi dipendenti rimasti debbano essere tutelati e che occorra garantirne in qualche modo il riassorbimento, dal momento che i pazienti saranno trasferiti all'interno di un'altra struttura del gruppo o comunque della sanità pubblica, nella consapevolezza che sanità privata e pubblica rientrano anche in questo caso nello stesso portafoglio, per cui non cambia assolutamente nulla, dal punto di vista dei costi, se si pagano i dipendenti di una struttura privata accreditata o di una struttura pubblica.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, credo che lei abbia fatto molto bene ad interagire – così come noi avevamo richiesto – con il Ministro della salute e con il Vice Ministro. Allo stesso modo ritengo sia giusta la sollecitazione rivolta al Commissario governativo per l'Abruzzo – preposto a tutto il lavoro in quella Regione – per risolvere nell'immediato la situazione esistente.

Questa è una situazione di emergenza che abbiamo riscontrato e mi sembra che la risposta sia oggettivamente corretta e anche piuttosto veloce. È palese che non possiamo dare una tempistica stabilendo un numero di giorni, ma quando una Commissione d'inchiesta fa presente ad un Commissario o a un Governatore che quella struttura non ha nessun requisito minimo per fornire una risposta sanitaria sostiene una cosa gravissima e, se la situazione non viene sanata immediatamente, gli organi se ne devono assumere tutta la responsabilità.

Non stiamo parlando di 500 persone, ma di un centinaio di pazienti. Probabilmente, come diceva il senatore Bosone, alcuni di questi potranno rientrare a casa (su questo conterei molto poco), però molti di questi de-

vono essere ricollocati in strutture assolutamente protette che si occupano delle loro patologie. Anche se noi saremo in ferie, signor Presidente, le chiedo che gli Uffici ci tengano informati su quando questa operazione verrà conclusa.

Credo che nella lettera, come i senatori Biondelli e Bosone ricordavano, bisognerà fare accenno alla nostra preoccupazione per il personale. Anche questo rientra nella responsabilità oggettiva del Commissario e del Governatore.

Non escludo che alla ripresa dei nostri lavori, in parte per dare seguito a quello che proponeva ieri il senatore Astore e in parte per quello che oggi richiedeva con una serie di domande il senatore Bosone, si prospetti la necessità di aprire un filone d'indagine a 360 gradi su tutto quello che riguarda questa situazione, cioè il tipo di convenzione, i criteri sulla residenza sanitaria assistenziale (RSA) o la psichiatria, perché i dipendenti non sono stati pagati, la necessità di interloquire con il magistrato competente. Su questo aspetto la magistratura aveva già svolto una sua indagine che non so se sia già terminata. Comunque sia, dobbiamo avere una fotografia completa. Se sarà necessario aprire un'indagine sull'intera situazione abruzzese, credo che saremo in grado di stabilirlo e, conseguentemente, di avviarla per *step* successivi.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, rimarrò nell'ambito dell'argomento in discussione senza travalicare. Per ora non abbiamo aperto nessuna indagine né sulla sanità abruzzese né su altro. Dico questo per chiarire.

Siamo stati allertati per un problema dei dipendenti abruzzesi a cui è stata aggiunta la questione dei dipendenti di due centri molisani. Ci siamo interessati alla vicenda dietro richiesta del senatore Cosentino; se fossi stato io a far rilevare la questione forse non sarei stato ascoltato. Dai sopralluoghi da noi effettuati è emerso che non vengono erogati i livelli essenziali di assistenza. Con questa attività termina il compito della Commissione che deve occuparsi di avvertire le autorità competenti, altrimenti dobbiamo fare quello che ho proposto ieri: deliberare un'inchiesta sulla Regione Abruzzo o sull'assistenza *post-ospedaliera*, sulla riabilitazione e sulla psichiatria. Noi abbiamo già avviato un'inchiesta. Se vogliamo stabilire delle priorità possiamo limitarla alla rieducazione psichiatrica, altrimenti il nostro compito oggi termina avvertendo il Ministero e chi di dovere.

Secondo un'ulteriore ipotesi questa Commissione alternativamente potrebbe agire come autorità di magistratura con il sequestro.

Signor Presidente, vorrei ricordare che farò una battaglia di fondo, e infatti ho litigato con un mio collega del Partito dell'Italia dei Valori perché lei giustamente mi aveva raccomandato di non dire niente. Sulla stampa abruzzese però sono comparse dichiarazioni virgolettate di persone di cui ometto il nome. Credo che tutti i membri di questa Commissione debbano assumere un certo comportamento e che non si possa tollerare

che qualcuno utilizzi questa Commissione per obiettivi di altro genere. Oggi non voglio fare polemica; voglio fare prevenzione.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Questo non va bene ed è offensivo.

ASTORE (*IdV*). Non voglio offendere nessuno e chiedo sin d'ora che, quando si tratterà della Puglia, si faccia obiezione di ordine regolamentare.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Siccome i lavori della Commissione sono coperti dai necessari livelli di riservatezza se non addirittura, in specifici casi, anche dal segreto, essendo la dichiarazione ufficiale resa dal senatore Astore nel suo intervento lesiva della dignità di ciascun componente di questa Commissione, chiedo che il collega formalizzi questa sua denuncia con i nomi dei soggetti che avrebbero rilasciato dichiarazioni al fine di valutare se le persone indicate dal senatore Astore abbiano realmente rilasciato queste dichiarazioni perché su questo non si può transigere. Vigè un obbligo per ciascuno di noi e mi sento personalmente leso nella mia dignità.

Chiedo che si faccia chiarezza e invito il senatore Astore ad essere puntuale e a completare la sua denuncia.

ASTORE (*IdV*). So quello che dico. Ho fatto una considerazione di ordine politico.

Mi concentrerei sull'altra vicenda.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Aggiunga i nomi delle persone che hanno fatto queste dichiarazioni.

ASTORE (*IdV*). Non voglio aggiungere nessun nome perché sono un galantuomo. Si legga i giornali locali.

PRESIDENTE. Non si può procedere con un confronto del genere, anche perché non si può verbalizzare.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, parto dal chiarimento proposto dal senatore Astore.

Un fondo di verità c'è, anzi anche più di un fondo: le agenzie ieri riportavano in dettaglio la relazione che è stata distribuita. Non ho letto i giornali abruzzesi, ma le agenzie che alle ore 19 avevano già pubblicato tutto destando in me stupore.

ASTORE (*IdV*). Io parlo di domenica.

SACCOMANNO (*PdL*). Io mi riferisco a ieri pomeriggio subito dopo la riunione. Dobbiamo farci un'idea di ciò che è consentito.

Avevamo la relazione in tasca e alle ore 19 ho fatto una dichiarazione – ve ne erano già tante sulle agenzie di ieri pomeriggio – con cui annunciavo che anche il PdL è d'accordo a intervenire in modo serio. Questo è il succo del discorso. Uso la congiunzione «anche» riferendomi alla dichiarazione del PdL perché purtroppo le altre non erano di esponenti di quel Partito. Credo che ci sia stata un po' di confusione perché questa iniziativa è nata in modo informale, come ci ricordava il senatore Astore, e non era molto connessa con l'indagine sulla riabilitazione psichiatrica dopo la legge n. 180 del 1978 affidata ai senatori Bosone e Saccomanno.

Anche in questo caso dobbiamo darci una regola: di fronte a fatti importanti l'aggressione della stampa è notevole se le relazioni vengono pubblicate e, di conseguenza, commentate in modo rapido. Una volta che siamo riuniti in questa sede possiamo decidere i limiti. Se però accade che con dichiarazioni si annuncia che, per esempio, si avvertirà il Ministro o il sottosegretario Fazio, tutto questo va regolato. Intanto, comunque, il Ministro l'ha già saputo perché anche a lui qualcuno avrà portato la notizia ANSA. Capisco comunque che siamo all'inizio.

Tornando sull'argomento oggetto del nostro dibattito, vorrei dire innanzitutto che non sono tranquillo nel non indicare nella lettera un termine esatto per l'adozione dei provvedimenti necessari.

È chiaro che mi adeguerò con molta serenità a quanto la Commissione deciderà, ma ritengo che dei giorni vadano indicati. La sfrontatezza con cui ho sentito rispondere in quest'Aula sulla vicenda abruzzese, la sicurezza ostentata sull'alta qualità alberghiera e logistica dei servizi prestati da quelle strutture – che si sono invece poi rivelate essere come qui è stato riferito – ci dicono che siamo di fronte non solo a persone ciniche e a grandi speculatori, ma anche a personaggi legati ad un mondo politico che, in modo trasversale, li ha fatti sopravvivere negli anni.

Ora, se si lascia l'intervento alla discrezionalità di chi deve provvedere, per quanto possiamo essere severi nelle parole, ci si limiterà forse a spostare due o tre pazienti; vedremo, ma secondo me, a settembre, una parte di quei malati sarà ancora lì. Al contrario, se si indica un termine, magari verranno richieste deroghe, ma certamente solleciteremo un intervento entro un certo limite. Penso infatti che, se siamo rimasti così scandalizzati, dobbiamo essere conseguenti: se in quelle strutture ci fosse un nostro genitore, sicuramente lo porteremmo via, anche se non credo che ci saranno persone che avranno la sensibilità di portare via quei pazienti, e si aspetteranno invece i trasferimenti. A maggior ragione, dunque, bisogna essere forti e cogenti nel tracciare le linee di intervento. Questa è la mia idea, e lo dico con estrema preoccupazione.

Per quanto riguarda il profilo della tutela dei lavoratori, non so che tipologia di ammortizzatori sociali ci sono, ma se davvero queste persone hanno altre 12 case di cura che non sono state ancora chiuse, hanno il dovere – che forse dovremmo mettere per iscritto – di assorbire il personale, almeno temporaneamente, per individuarne poi le destinazioni.

Ci troviamo di fronte pertanto a due profili di estremo interesse: l'uno ci interessa come dato politico-sociale generale; l'altro come risposta specifica a quello che abbiamo verificato.

A questo proposito ricordo che abbiamo comunque avviato un'inchiesta sulla riabilitazione psichiatrica in Italia *post* legge n. 180 del 1978. Ritengo dunque che, come diceva la senatrice Bianconi, la nostra indagine sulla vicenda abruzzese vada completata, anche con tutte le sfaccettature di carattere amministrativo evidenziate dai colleghi, e che essa vada ricondotta nell'ambito dell'inchiesta già partita e che deve potersi estrinsecare in tempi abbastanza rapidi.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché mi pare che in vari interventi sia stata sottolineata la necessità di porre una particolare attenzione anche alla tutela dei lavoratori, provvederò ad aggiungere nella lettera un apposito paragrafo in questo senso.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Signor Presidente, non ho ben compreso per la verità se i Commissari che si sono recati sul posto per il sopralluogo si sono limitati a visitare la struttura o se invece hanno avuto – prima o dopo il sopralluogo stesso – rapporti con il Presidente della Regione e con l'assessore competente. Dico questo perché mi pare che non disponiamo degli elementi informativi necessari: possiamo dunque anche adottare tutte le decisioni che riteniamo di dover assumere ma, se non conosciamo come stanno effettivamente le cose – e non possono dircelo che gli organi regionali preposti –, non possiamo sapere se ci sono altre strutture in grado di accogliere quei pazienti. Qualcuno ha accertato questo?

Mi chiedo, ad esempio, se la parte attualmente non utilizzata della struttura – mi pare infatti che si tratti di una struttura complessa, impiegata solo parzialmente – non potrebbe essere nel frattempo resa idonea, attraverso i lavori necessari, ad ospitare i malati.

Mi sembra dunque che le cose siano state fatte con molto fretta, mentre in queste situazioni occorre molta prudenza. Si tratta di interventi che vanno preparati prima e su cui bisogna discutere prima: ad esempio, personalmente ignoravo – per mio limite evidentemente, ma non ha importanza – che ci fosse questo problema e che fossero stati nominati dei commissari per fare un sopralluogo sul posto.

Colleghi, possiamo informare tutti quelli che vogliamo – il Ministro, il Vice Ministro – ma non possiamo dimenticare che in questo caso è coinvolta una Regione e che le Regioni sono molto gelose delle loro prerogative. Peraltro, informare la Regione significa anche avere uno scambio di informazioni per sapere, ad esempio, se nel territorio regionale esistono o meno altre strutture idonee per ospitare quei pazienti, perché magari stiamo drammatizzando un problema che, con un po' di buona volontà, potrebbe invece forse essere tranquillamente risolto, sia pure provvisoriamente.

Direi quindi che è necessario acquisire queste informazioni dalla Regione, se non è stato ancora fatto, in quanto organo preposto. Infatti, seb-

bene per dettato costituzionale la tutela della salute pubblica è di competenza dello Stato, l'organizzazione della sanità è ormai di competenza della Regione, c'è poco da fare, e da questo non possiamo prescindere. Concordo quindi sulla necessità di sentire il Ministro e il Vice Ministro, ma occorre parlare con il Presidente della Regione e con l'assessore competente, i quali certamente saranno nelle condizioni di fornirci qualche informazione al riguardo e dirci, ad esempio, se hanno altre strutture in cui sistemare temporaneamente i pazienti o se vi è la possibilità di assumere iniziative di altro tipo.

È necessario pertanto avere un quadro un po' più completo della situazione – e lo dico come raccomandazione più generale anche per il futuro – affinché non sorgano poi problemi di questo genere. Occorre cioè, a mio avviso, partire dall'idea che si tratta di questioni delicate, per cui non ci si può meravigliare se la stampa si impossessa del problema: volete che la stampa non sappia se arrivano dei Commissari da Roma o se vi siano stati dei sopralluoghi, pur con tutta la segretezza di questo mondo? È chiaro che la stampa poi ci ricama sopra, cercando di strappare qualche dichiarazione ai politici; è nell'ordine delle cose. È da parte nostra che si richiede invece una maggiore prudenza nell'organizzare interventi di questo tipo, soprattutto quando sappiamo che si tratta di questioni delicatissime.

Inviterei quindi la Commissione a prendere contatti anche con la Regione, se non è già stato fatto (e questo lo fanno i Commissari che hanno partecipato al sopralluogo, i senatori Astore e Bianconi); ove così non fosse, ritengo che sia necessario prendere contatti anche con gli organismi regionali competenti, così come sono stati presi con il Ministro ed il Sottosegretario.

Questo ci consentirebbe, peraltro, di essere tranquilli anche sul piano morale, perché può darsi pure che la soluzione ci sia (penso, ad esempio, alla possibilità di collocare momentaneamente i pazienti in altre strutture) e che quindi alla fine non sia poi tutto questo dramma.

Non dimentichiamo del resto che l'attuale Giunta si è insediata da poco e che, con tutti i problemi che hanno colpito l'Abruzzo, probabilmente non ha potuto occuparsi di queste vicende.

In conclusione, suggerirei quindi di approfondire questi aspetti e di prendere contatti con la Regione, in modo da sapere come stanno veramente le cose.

PRESIDENTE. Preciso che la lettera – forse è stata una mia mancanza, ma mi pareva di averlo detto – è indirizzata al Commissario governativo *ad acta*. Il Ministro e il Vice Ministro sono stati informati per una questione di rapporti istituzionali e di cortesia.

MAZZARACCHIO (PdL). La lettera rappresenta una questione, ma se dei Commissari vanno a fare dei sopralluoghi e non prendono dei contatti né con il Presidente né con l'assessore competente mi pare che la trasferta sia un po' limitativa.

PRESIDENTE. Metterei in distribuzione la mia relazione finale sulla vicenda del Policlinico Umberto I di Roma, così, dopo averla letta velocemente, potrete dire se è possibile approvarla in modo che in base ad essa possa scrivere al dottor Montaguti e al professor Frati.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, sulla tematica sarò telegrafico perché ritengo che sia assolutamente corretta la strada che abbiamo intrapreso decidendo di scrivere alla Procura della Repubblica e all'organo competente regionale e chiedendo di prendere provvedimenti immediati per la chiusura della struttura e il trasferimento dei pazienti.

Concordo con il collega Saccomanno sulla necessità di definire un termine il più breve possibile perché temo che in un periodo di ferie come questo sia facile che qualcuno adduca delle scuse per ritardare il trasferimento dei pazienti; per cui, quantomeno per avere un meccanismo di controllo, fisserei un limite temporale nell'ordine della settimana o di dieci giorni che, comunque, possiamo decidere insieme.

Ricollegandomi al dibattito iniziato ieri in Commissione vorrei fare anche un altro ragionamento che credo non sia tanto legato alla situazione particolare quanto alla metodologia che dovremmo adottare come Commissione. Noi continuiamo a perdere tempo – passatemi il termine – discutendo se è giusto o meno avviare questa indagine conoscitiva rincorrendo una serie di situazioni che vengono a crearsi.

Ricordo al Presidente e alla Commissione che abbiamo programmato una serie di attività; vorrei, pertanto, chiedere che questo calendario venga rispettato e che i nuovi casi vengano incanalati all'interno di queste indagini che, del resto, sono sufficientemente ampie per contenere una buona parte delle segnalazioni che ci giungono. Mi riferisco alla valutazione del Servizio del sistema sanitario nazionale in collaborazione con la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, all'inchiesta sulla psichiatria e a quella sui fenomeni di corruzione, degli appalti, che sono tre grossi filoni che possono comunque essere implementati da ulteriori segnalazioni o modifiche che arrivano sul nostro percorso.

Il resto credo che debba essere limitato all'estemporaneità della situazione. È giusto andare a valutare una situazione come quella di Chieti, inizialmente segnalata per un problema relativo ai dipendenti e che poi è risultata essere più grave dal punto di vista clinico e organizzativo. È opportuno intervenire con l'autorità di questa Commissione e soprattutto del Presidente in maniera diretta per una chiusura della struttura o con atti forti per queste situazioni, però vorrei semplicemente che l'attuazione di queste procedure venisse monitorata e che le stesse non sovraccaricassero ulteriormente il lavoro d'indagine conoscitiva della Commissione. Se ogni settimana aggiungiamo qualcosa al percorso che stiamo facendo, il rischio è che probabilmente tra quattro anni saremo ancora qui a decidere quale indagine avviare senza concludere niente.

Vorrei richiamare l'attenzione su questa problematica per non lasciarci tentare dal voler valutare ogni singolo servizio sanitario regionale, altrimenti nel giro di poche settimane avremo la necessità di attivare 21

indagini conoscitive per quanti sono i servizi sanitari regionali. Non mi risulta, infatti, che nessuno dei servizi sia perfetto ed esente da critiche e dalle necessità di un'indagine conoscitiva *ad hoc*. Se abbiamo scelto di valutare alcune tematiche generali proseguiamo in questo modo riservandoci, in base alla gravità dei casi che ci verranno segnalati strada facendo, di decidere se intervenire in maniera veramente cogente su situazioni simili a questa e chiedendo che si risolvano nel giro di pochissimo perché non ci fanno onore come Paese e come sistema indipendentemente da dove esse si verifichino.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, mi ero già espresso ieri nel merito dell'argomento; per cui non aggiungo alcuna considerazione salvo ribadire il mio pensiero sulla necessità di richiedere interventi di carattere di urgenza.

Signor Presidente, ho apprezzato moltissimo la sua lettera anche nei toni – è scritta con straordinario garbo istituzionale – e tuttavia, proprio per le motivazioni che conosciamo, va evidenziata la situazione di gravità che ha un effetto di ricaduta gravissimo sul profilo della tutela della salute.

Non è soltanto una questione di rispetto della dignità della persona, che è un concetto nobile e alto, ma anche molto etereo e vago, qui c'è la necessità di chiudere la struttura e trasferire i pazienti perché il problema sta nel fatto che un paziente muore scivolando su un pavimento pieno di urina ed urtando la testa allo spigolo acuto della spalliera del letto. C'è un profilo di tutela della salute che, soprattutto in quella tipologia di pazienti, deve essere assolutamente garantito e che in quella struttura non viene assicurato.

Questo passaggio lo restituirei alla sua reale situazione, così come è stata puntualmente fotografata in sede di ispezione. Assegnerei, comunque, dei tempi non superiori ai sette giorni.

Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta e desidererei proseguire in seduta segreta.

PRESIDENTE. Propongo di secretare la parte restante dell'intervento del senatore D'Ambrosio Lettieri.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 9,15).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 9,20).

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, comincio col dire che sono abbastanza sbigottito, forse perché sono nuovo del mestiere, essendomi sempre occupato di altro. Obiettivamente però succede che, quando partiamo per dei sopralluoghi (e ciò avviene per ragioni diverse, per cui una volta c'è una segnalazione dei lavoratori, un'altra c'è un caso al Policlinico Umberto I di Roma), praticamente da subito – o il giorno dopo –

si sa già tutto, le notizie appaiono sui giornali e si crea un grande *pathos* mediatico.

Colleghi, comincio ad avere qualche dubbio che questo nostro partire sia del tutto casuale e a pensare che vi siano invece delle faide locali.

Spesso accade poi che nel corso del sopralluogo vengano scoperte situazioni complicatissime (feti in stanze, locali psichiatrici inadeguati), ma poi rimaniamo lì, perché non sappiamo più che cosa fare, perché si tratta di casi talmente complessi, che non è nel nostro potere risolverli. Così, ad esempio, ci siamo addentrati nel caos del Policlinico Umberto I e non sappiamo più come uscirne. In questo caso mi sembra che la situazione sia la stessa.

È chiaro che dobbiamo uscire dalla vicenda abruzzese con una mediazione, invitando la Regione a provvedere, anche perché dei controlli comunque dovevano esserci e non è possibile che non fossero previsti. A questo riguardo vorrei far osservare che anche nella mia Regione, ad esempio, sono state condotte delle ispezioni: ma da noi, se viene trovato un filo fuori posto, finiscono tutti sott'inchiesta, dalla ASL alla struttura privata. Bisogna dunque omologare un po' i controlli, perché non siamo ingenui fino a questo punto.

Sarebbe il caso, non dico di predisporre un decalogo ma almeno, come suggeriva ieri il senatore Astore, di fissare una metodologia, individuando dei paletti ben precisi che definiscano quando e perché intervenire e quali sono i nostri compiti, altrimenti la sensazione è che ci facciamo tirare da questa o quella situazione, in vicende estremamente complesse che non riusciamo poi a risolvere, magari perdendo solo tempo – come diceva il senatore Rizzi – invece di fare interventi che, se ben impostati, porterebbero a risultati concreti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cercando di ricapitolare quanto emerso su questo punto all'ordine del giorno, innanzitutto integrerò la lettera con l'indicazione della preoccupazione per la sorte dei lavoratori, in modo che emerga molto chiaramente che la nostra azione mira ad assicurare una protezione anche nei loro confronti. Rimarcherò inoltre la questione sottolineata dal senatore D'Ambrosio Lettieri sull'importanza della tutela della salute, oltre che della dignità umana.

Proporrei poi di indicare nella lettera un termine di 10 giorni per gli interventi, senza fare riferimento invece alla possibilità di una successiva verifica da parte nostra, ma procedendo invece direttamente in tal senso. In particolare, pensavo di affidare il compito di svolgere la verifica – nella seconda settimana di agosto – al nucleo dei Carabinieri del NAS di Pescara, guidato dal capitano Sciarappa, che ci ha accompagnato e che conosce quindi bene la situazione.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 10 febbraio 2009 presso l'Azienda Policlinico Umberto I di Roma

PRESIDENTE. Il secondo punto all'ordine del giorno reca l'esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 10 febbraio 2009 presso l'Azienda Policlinico Umberto I di Roma.

Vorrei chiedervi rapidamente se trovate soddisfacente lo schema di relazione, da me predisposto, in bozza, sulla base delle indicazioni promananti dalla Commissione, pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. È comunque mia intenzione, una volta approvato il testo, inviarlo con una lettera di accompagnamento ai soggetti dotati di competenza in materia.

Vi chiedo quindi se ritenete che nella lettera io possa invitare il dottor Montaguti e il professor Frati, cioè le due figure apicali universitaria e ospedaliera, ad agire di conseguenza, come indicato nella relazione, in particolare per quanto concerne i punti riguardanti le caratteristiche dei musei anatomici, il fatto che i cadaveri debbano essere consegnati all'incaricato del trasporto al cimitero e la normativa relativa alla polizia mortuaria, che richiamiamo.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Esame del programma dell'inchiesta sulla gestione della sanità nella Regione Puglia

PRESIDENTE. Quale terzo punto all'ordine del giorno vi è l'esame del programma dell'inchiesta sulla gestione della sanità nella Regione Puglia, relatori i senatori Bianconi e Cosentino.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei fare un intervento sull'ordine dei lavori. Ogni Commissione di inchiesta si dà una *mission* e anche noi, che non siamo certamente figli di nessuno, dobbiamo averla; in particolare, la storia di questa Commissione di inchiesta esiste.

Quanto poi alle problematiche su cui oggi giustamente è stata richiamata l'attenzione, sono tutte degne di un'ampia riflessione. Da settimane sto sollecitando la Commissione – perché immaginavo che presto o tardi ci saremmo trovati in questo fondo di bottiglia – a darsi una sorta di *mission* particolare.

Indico qui soltanto i filoni rispetto ai quali secondo me dovremmo chiarirci le idee. Innanzitutto occorre collocare esattamente questa Commissione. Onorevoli colleghi, lo ricordo, la nostra è una Commissione di inchiesta, non è la 12^a Commissione permanente. Noi non ci limitiamo a fare indagini conoscitive, ad ascoltare persone, a redigere provvedimenti o quant'altro: noi abbiamo poteri particolari.

Per quanto attiene alla questione della segretezza, da tempo ormai sto sottolineando la necessità di chiarire assolutamente che cosa essa significhi: non è possibile decidere di volta in volta di secretare questo o quel passaggio dei nostri lavori. È ovvio, infatti, che se le nostre sedute non

sono segretate, ognuno è poi legittimato a parlare di quello che succede e a riferire esattamente quali sono state le risultanze della nostra attività, così come fanno i membri delle Commissioni permanenti. Se invece i nostri lavori sono secretati in forma stabile, è ovvio che la nostra singola responsabilità acquista un particolare rilievo, sia nei rapporti con i nostri colleghi che, giustamente, ci chiedono di sapere che cosa abbiamo deciso, sia nei riguardi della stampa.

Ho sempre detto che, a mio avviso, l'eccezione dovrebbe essere la mancanza di segretezza dei nostri lavori, perché in questo modo tutti sapremmo come comportarci. Possiamo anche decidere di procedere in altra maniera, ma dobbiamo essere consapevoli poi di quello che succede.

Vorrei poi rilevare che questa Commissione di inchiesta, come sottolineato giustamente dal senatore Rizzi, ha dei filoni di inchiesta che sono stati individuati fin dall'inizio. Tuttavia una Commissione di inchiesta, proprio in quanto tale, interviene su situazioni particolari, che si presentano come vicende drammatiche e necessitano di particolare attenzione o di un sopralluogo. Ritengo allora che ci dovrebbe essere una specifica metodologia da seguire: in particolare, una volta che i Capigruppo hanno riconosciuto la necessità di verificare una certa situazione andando sul posto, affinché si possa poi relazionare alla Commissione, è poi la Commissione stessa a decidere se continuare l'inchiesta, riposizionandola all'interno dei grandi filoni cui faceva riferimento poco fa il senatore Rizzi.

Ma dobbiamo tenerci questo braccio di immediata azione sul territorio perché è il nostro compito, altrimenti nulla ci distinguerebbe da una Commissione ordinaria e stanziale che non si attiva davanti ad una situazione patologica con una successiva azione di miglioramento delle condizioni. Questo è il nostro compito. Ci dobbiamo posizionare nel solco di un filone di lunga data ma dobbiamo essere anche molto agili.

Signor Presidente, bisognava assegnare subito la questione del Policlinico Umberto I di Roma a due relatori in modo da chiuderla in pochissimo tempo. Nel caso di Chieti ci siamo recati sul luogo dietro una segnalazione e siamo tornati presentando le nostre risultanze alla Commissione, agendo quindi in un tempo molto ragionevole.

Decideremo a settembre se la vicenda merita un ulteriore approfondimento, impegnandoci comunque a risolvere la questione in poche settimane con l'invio di due relatori che effettueranno il sopralluogo e torneranno per condividere con i Commissari i risultati al fine di adottare azioni necessarie.

Ognuno di noi è responsabile delle proprie azioni, ma tra di noi, proprio perché siamo una Commissione speciale, la fiducia deve regnare sovrana. Se il senatore Bosone si reca in una struttura e poi me ne racconta i problemi, io gli credo sulla parola perché sono certa che il senatore Bosone non si reca lì perché c'è qualcuno di antipatico che desidera ostacolare, ma per fare il suo lavoro con coscienza perché vuole migliorare il nostro sistema sanitario e migliorare l'assistenza dei pazienti. Se non partiamo da questi presupposti basilari saltiamo in aria alla prima grande emergenza.

Signor Presidente, le chiedo nuovamente – questa sarà l’ultima volta che rivolgo a lei questo invito, dopodiché tacerò per sempre – di incontrarci a settembre per chiarirci le idee su ciò che siamo, sulle nostre funzioni e sulla metodologia di lavoro. Se ci sono state delle situazioni scivolose le riposizioniamo nell’alveo giusto però con estrema chiarezza perché non possiamo tornare tutte le volte a discutere della metodologia che dovrebbe essere alla base del nostro lavoro. Il nostro obiettivo è migliorare le condizioni sanitarie e non di fare dispetti a qualcuno o di intralciare l’autorevolezza di chi è preposto, come ad esempio le Regioni, a fare il proprio dovere.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento.

Voglio impedire che inizi questa inchiesta. Voglio dire la mia senza dare lezioni a nessuno e senza pretendere di insegnare agli altri quello che bisogna fare; reclamo però la dignità della mia forza politica e della mia persona. Ognuno in queste Commissioni si presenta con il biglietto da visita della sua storia e del suo passato. Avere deciso nel corso di un Ufficio di Presidenza (ho fatto prendere i verbali ed ho immensa fiducia in tutti) di svolgere un’inchiesta in Puglia senza la presenza dell’Italia dei Valori e neanche l’avvertimento ad un Commissario credo sia stato un episodio non bello. Dai verbali risultano presenti i senatori Marino, Astore – io sono arrivato molto in ritardo perché non sono stato neanche avvisato, quindi vi ho partecipato solo parzialmente – Mazzaracchio (che non sapeva niente), Biondelli, Saccomanno, Cosentino e Fosson.

La delibera potete portarla avanti come volete, ma farò polemica esterna. Se poi vogliamo tornare tutti, come ci invitava a fare la senatrice Bianconi, a riflettere seriamente sui nostri compiti e sui criteri da seguire, ci sto fin da adesso ad azzerare tutto. Nessuno può fare il primo della classe nelle Commissioni di inchiesta perché siamo tutti alla pari e tutti possiamo fornire un contributo.

Signor Presidente, le rinnovo la mia stima soprattutto in questo periodo delicato e la manifesto pubblicamente per la sua dirittura morale, il suo modo di agire e presiedere questa Commissione, ma non mi è sembrata una decisione presa per evitare che ognuno di noi portasse sul tavolo situazioni di ordine personale e non. Se si devono indagare le Regioni, credo che la priorità dovrebbe essere riconosciuta ai soggetti che sono stati sottoposti ieri a commissariamento, ai soggetti che hanno il piano di rientro da tanto tempo e a Regioni per le quali – mi riferisco alla Calabria – siamo chiamati in Assemblea addirittura per adottare un provvedimento che non ha precedenti nella storia della Repubblica in quanto prevede il commissariamento della Regione per questioni di mafia. Leggetevi bene l’articolo 22 del decreto-legge n. 78 del 2009 che il Governo sottoporrà domani alla nostra attenzione. Abbiamo affidato alla Scuola superiore Sant’Anna di Pisa il compito di effettuare degli studi, che credo abbia fatto. Io non sono venuto per motivi personali, però sono stato inviato a presiedere una Commissione in cui sono stati comunicati dei criteri che

la stessa ha modificato per elaborare una griglia nella quale dovevano comparire secondo voi le ASL e secondo me le Regioni perché il Parlamento interloquisce con il sistema regionale e non con la singola ASL. Si trattava, comunque, di opinioni parimenti rispettabili. A questo punto però spunta improvvisamente la decisione di avviare un'inchiesta sulla Regione Puglia, che vi invito a rivedere, altrimenti mi dissocio totalmente, pur accettando da un punto di vista regolamentare questo atto deliberativo. Non voglio andare oltre perché non voglio rompere le amicizie con nessuno. Questo fatto mi fa pensare che ci possono essere motivazioni di ordine politico e di altro genere. Abbiamo anche deciso, dando ragione ai colleghi, di non rincorrere tutte le nuove situazioni che si dovessero presentare. È di questi giorni la notizia di un rinvio a giudizio di 136 persone nel Molise per l'inchiesta *black hole* e anche dell'arresto di un parlamentare amico di chi stava qui nella passata legislatura e di 80 imprenditori pugliesi. È stato un caso eclatante di cui nessuno ha detto niente perché non vanno rincorsi certi episodi, ma c'è bisogno di criteri seri che tengano in considerazione chi ha il piano di rientro o situazioni come quella che ha fatto sorgere la polemica tra Calabria e Sicilia o tra la Campania e la Sicilia di questi giorni.

PRESIDENTE. Senatore Astore, se mi ascolterà credo che le mie parole potranno almeno in parte soddisfare la sua richiesta.

Se siamo tutti d'accordo procederei comunque con le integrazioni che ho sottolineato prima alla lettera da inviare al Commissario – quella al procuratore rimane inalterata – e, per conoscenza, alle altre istituzioni e con l'invio dei NAS del corpo di Chieti del capitano Sciarappa per verificare cosa è accaduto. Scriverei al dottor Montaguti e al professor Frati, allegando la relazione e chiedendo che venga nei tempi più brevi possibili. A settembre potremo verificare se è stato eseguito quello che abbiamo chiesto.

Su questo terzo punto, tenuto conto dei rilievi avanzati dal senatore Astore, poiché è stata sollevata un'eccezione, chiederei a tutti ma in particolare ai Capigruppo di rimandare il dibattito.

Quanto al verbale dell'Ufficio di Presidenza, senatore Astore, vorrei chiarire – e bisogna che questo io lo dica con molta forza – che non può essere messa in discussione la lealtà di nessuno, né dell'Ufficio stesso, né dei funzionari che si occupano poi materialmente di stilare il verbale.

ASTORE. (*IdV*). Non l'ho fatto, signor Presidente, ma forse sarebbe opportuno precisare nel verbale che sono arrivato dopo.

BOSONE (*PD*). Signor Presidente, vorrei dire innanzitutto che sono d'accordo con la sua proposta, perché ritengo sia giusto verificare fino in fondo la questione in sede di Ufficio di Presidenza, in base ai criteri con cui si è deciso di procedere.

Vorrei svolgere poi due brevi considerazioni.

In primo luogo, per quanto riguarda la lettera indirizzata al Commissario governativo, condivido la considerazione che essa sia istituzionalmente molto garbata, forse anche un po' troppo, nel senso che in ogni caso sarebbe opportuno fare riferimento al fatto che la struttura andava chiusa, perché questo non si evince in modo chiaro. Ritengo cioè che si dovrebbe inserire nella lettera un esplicito riferimento al fatto che la struttura non era idonea agli scopi istituzionali cui è preposta.

Sicuramente poi sono d'accordo con il fatto di non indicare nella lettera un preciso limite temporale per intervenire; aggiungerei però che la Commissione si riserva di monitorare attentamente nei prossimi giorni il corretto adempimento di quanto richiesto, così da avvisare di una successiva verifica.

Per quanto riguarda le ispezioni suggerite dal senatore D'Ambrosio Lettieri, sono favorevole. Tuttavia, qualora si decidesse di procedere – d'accordo anche con l'altro relatore, il senatore Saccomanno – chiedo che le ispezioni vengano un minimo concordate con noi, nell'ambito dell'inchiesta avviata, perché altrimenti rischiamo di introdurre ulteriori elementi di frammentazione e di casualità, dovendo di nuovo rincorrere degli eventi, piuttosto che ricondurli all'interno di un filone preciso di indagine, nell'ambito di un quadro complessivo, che stiamo tra l'altro cercando di definire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori d'Aula e dei rilievi avanzati dal senatore Astore, propongo di non procedere con l'esame del programma dell'inchiesta sulla Puglia e di convocare un Ufficio di Presidenza integrato nella mattinata di domani, per sciogliere i nodi sul punto, perché la questione deve essere risolta, e discutere anche dell'aspetto suggerito dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 9,30.

ALLEGATO

**RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IL 25 LUGLIO 2009 PRESSO
ALCUNE STRUTTURE SANITARIE UBICATE NELLA REGIONE ABRUZZO**

Una delegazione della *Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*, composta dal Presidente senatore Ignazio Marino, dal Vicepresidente senatore Giuseppe Astore e dalla senatrice Laura Bianconi, con la collaborazione del nucleo di polizia giudiziaria della Commissione e del NAS CC di Pescara, nell'ambito dell'*inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale*, in data 25 luglio 2009, ha effettuato un sopralluogo presso alcune residenze sanitarie psichiatriche, autorizzate ed accreditate dalla Regione Abruzzo, gestite dalla «Villa Pini d'Abruzzo S.r.l.», con sede in Chieti, via dei Frentani, 228, il cui amministratore si identifica nella dottoressa Chiara Angelini, rappresentata, nella circostanza, dal genitore dottor Vincenzo Angelini.

Dalle ore 10 alle ore 11 circa, alla presenza del dottor Enrico Cerritelli, primario f.f., la delegazione ha ispezionato la «Struttura di Riabilitazione Psichiatrica Territoriale» sita in Chieti, via Picena, 12, denominata «ex Paolucci». Nel corso delle operazioni sono sopraggiunti i coniugi dottor Maria Vincenzo Angelini e dottoressa Anna Maria Sollecito.

Detta struttura è costituita da un edificio di cinque piani, di cui due piani posti al di sotto del livello stradale, collegati tra loro da un vano scala e da un piccolo ascensore di tipo condominiale, avente portata massima di quattro persone, utilizzato per tutte le attività di gestione.

Il centro ha una disponibilità di 87 posti letto, tutti occupati e così distribuiti:

- 23 posti letto al piano - 1 (sottostrada)
- 11 posti letto al piano terra
- 26 posti letto al piano 1
- 27 posti letto al piano 2

Il piano - 2 (sottostrada) è adibito ad *atelier* per la riabilitazione psichiatrica con varie sale, dedicate alla lavorazione della ceramica, del cucito, presso le quali non è presente nessun paziente. Al piano - 1 (sottostrada), un ambiente è stato riservato alla realizzazione di una sala mortua-

ria. Il lato destro del piano terra è adibito a sala TV, sale da pranzo ed uffici amministrativi. La struttura consta altresì di medicheria, ambulatorio, spogliatoi, ufficio per la caposala e magazzini/depositi.

Gli ospiti ricoverati, al momento dell'ispezione circolano nei corridoi e sostano nella piccola sala TV, in promiscuità, pacificamente e senza dare alcun segnale di alterazione psichica; in particolare, molti di essi fumano indisturbati ed in tutti gli ambienti si avverte la presenza del fumo passivo (in merito si nota la mancanza di qualsiasi indicazione riguardante il divieto di fumo).

L'intero edificio si presenta in cattivo stato di manutenzione per la presenza, in vari ambienti, di estese macchie di umidità, muffa ed intonaci scrostati dovuti, secondo quanto riferito dal personale presente, ad infiltrazioni provenienti dagli impianti idraulico e di riscaldamento, vetusti e soggetti a continue rotture. Analogamente, le condizioni igieniche richiedono un radicale intervento di sanificazione.

Inoltre si notano le seguenti ulteriori carenze:

- gli arredi, così come le porte e gli infissi (privi di vetri antisfondamento) appaiono vecchi e non più idonei;
- non esiste impianto di climatizzazione;
- le finestre del vano scala si aprono verso l'interno ed avendo spigoli vivi e non protetti, costituiscono grave pericolo;
- non è presente un carrello attrezzato per la gestione dell'emergenza;
- la maggior parte dei letti presenta spigoli vivi non arrotondati e le sponde di contenimento non sono facilmente amovibili; si nutrono perplessità sull'idoneità dei materassi data la particolarità dei pazienti;
- in alcune camere di degenza e bagni, l'impianto di illuminazione non è funzionante;
- alcuni campanelli di chiamata di emergenza delle camere e dei bagni, non sono funzionanti;
- le uscite di sicurezza sono state trovate chiuse a chiave, nonostante nella segnaletica di emergenza risultassero nel percorso di deflusso (in merito, è stato accertato che le chiavi sono in possesso degli addetti alle pulizie).

La pacifica convivenza degli ospiti, la loro età avanzata (come da tabella sotto riportata) e la capacità cognitiva dimostrata nell'approccio verbale intercorso con i Commissari nel corso della visita, fanno ipotizzare che i pazienti potrebbero essere ospitati in una casa di riposo per anziani.

n. pazienti	età
3	ultranovantenni
20	tra 80 e 90
41	tra 70 e 80
21	tra 60 e 70
2	tra 50 e 60

Dalle ore 12 alle ore 13 circa, alla presenza del dottor Centofanti e dei coniugi Angelini, la delegazione della Commissione ha effettuato analogo sopralluogo presso la struttura di riabilitazione psichiatrica territoriale sita in Chieti, via per Torrevecchia snc, denominata «Le villette».

La struttura consta di n. 12 villini a schiera su unico livello, posti all'interno di un'area recintata con rete metallica, adiacente la casa di cura «Villa Pini».

L'intera struttura ospita n. 84 pazienti di cui 1 assente per ricovero ospedaliero.

Le prime 2 villette sono adibite a struttura protetta ed ospitano n. 16 pazienti con apparenti gravi disagi psichici; le rimanenti 10 villette, comunicanti tra loro, costituiscono una struttura di tipo semiprotetta.

Nell'intero complesso emergono pessime condizioni igienico-sanitarie e strutturali con presenza di:

- pavimenti luridi ed appiccicosi;
- servizi igienici sporchi, rotti e malfunzionanti;
- macchie diffuse di umidità alle pareti ed ai soffitti di molti ambienti;
- pareti sporche ed unte;
- presenza di cani e gatti randagi;
- quadri elettrici danneggiati e prese con fili scoperti;
- una parete divisoria con un grosso foro;
- suppellettili (divani, sedie, tavoli, macchine del gas) danneggiate, arrugginite e costituenti fonti di pericolo per il personale e per i pazienti.

In particolare, tutti gli ambienti sono invasi da un lezzo nauseabondo ed i pazienti, che deambulano per i corridoi, si presentano anch'essi sporchi, trascurati e malvestiti, tanto da sembrare in condizioni di abbandono.

Al termine delle ispezioni, a seguito di specifica richiesta, i coniugi Angelini hanno fornito copia della seguente documentazione:

- pianta planimetrica della struttura, elenco dei pazienti ed elenco del personale relativo alla struttura denominata «ex Paolucci»;
- pianta planimetrica della struttura, elenco dei pazienti ed elenco del personale relativo alla struttura denominata «Le villette»;
- delibera n. 244 del 17.2.1999 della Giunta Regionale Abruzzo, avente per oggetto: «attuazione progetto obiettivo tutela della salute mentale – ulteriori provvedimenti», con la quale si autorizzano e si accreditano le strutture della «Villa Pini d'Abruzzo S.r.l.»;
- delibera n. 877 del 3.10.2001 della Giunta Regionale Abruzzo, avente per oggetto: «modifiche alla delibera n. 187 del 23.2.2000 avente ad oggetto determinazione delle tariffe massime delle strutture residenziali riabilitative psichiatriche»;
- delibera n. 201 del 25.2.2005, avente per oggetto: «linee negoziali per la regolamentazione dei rapporti in materia di strutture residenziali

psico-riabilitative private per il triennio 2005-2007 – definizione del budget complessivo 2005 e ripartizione dello stesso per singolo erogatore».

Si precisa che dalla documentazione acquisita, non è stato possibile stabilire la tipologia delle strutture sottoposte a controllo e, pertanto, non è chiaro il criterio di rimborso seguito dalla Regione (secondo l'allegato C della delibera n. 201 del 28.2.2005 se tuttora in corso di validità).

È stato concordato con il NAS CC di Pescara, che avvanzerà richiesta al Centro Salute Mentale della ASL di Chieti, affinché verifichi le cartelle cliniche dei pazienti e valuti il danno psichico, l'età ed il periodo di degenza nella struttura per ognuno di loro. Contestualmente, richiederà la valutazione, agli organi competenti, circa la regolarità della struttura, in riferimento ai moduli ed al rapporto posti letto/misura delle camere e degli spazi, con particolare riferimento alla struttura «*ex Paolucci*».

Il NAS CC di Pescara provvederà, con apposita segnalazione, a comunicare alle autorità amministrativa e giudiziaria, le carenze riscontrate, per le valutazioni ed i provvedimenti di rispettiva competenza.

RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IL 10 FEBBRAIO 2009 PRESSO L'AZIENDA POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA

In qualità di Presidente della *Commissione Parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale*, istituita presso il Senato della Repubblica, il giorno 10 febbraio 2009 ho svolto un sopralluogo presso l'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, accompagnato da due Commissari – la senatrice Biondelli e il Vicepresidente Mazzaracchio – e con il supporto dei Carabinieri del NAS in forza alla Commissione. Il sopralluogo era stato deciso per dare continuità ad un'attività d'indagine già avviata nel corso della precedente legislatura.

Giunta sul posto, la delegazione ha raggiunto un locale seminterrato ove erano presenti altre persone, tra le quali i Carabinieri del NAS, che avevano già svolto una prima parte di ispezione e individuato in quell'area ipogea una situazione meritevole di approfondimento. All'interno del locale vi erano molti contenitori accatastati.

Su alcune scaffalature giaceva un numero considerevole di contenitori di vetro del tipo generalmente usato per la conservazione di materiale biologico.

All'interno degli stessi erano contenuti feti di varie grandezze, per alcuni di essi si trattava con ogni probabilità di feti a termine, ossia neonati e bambini.

Ho osservato che i feti all'interno dei contenitori erano conservati con formaldeide. All'esterno dei recipienti, ma non sempre, era applicato un cerotto riportante un nome.

Oltre ai contenitori in vetro, vi erano altri contenitori di plastica rigida, del tipo normalmente usato nelle strutture sanitarie per lo smaltimento dei rifiuti sanitari speciali. All'interno di questi vi erano reperti,

feti e corpi di grandezze diverse, talvolta anneriti per processi di mummificazione.

Dopo il descritto sopralluogo, la Commissione ha posto in essere una serie di attività istruttorie, che si sono sviluppate nel seguente ordine cronologico:

– 10 febbraio 2009: acquisita dal Direttore generale dell’Azienda, dottor Ubaldo Montaguti, documentazione riguardante lo stato delle Gallerie ipogee;

– 19 febbraio 2009: acquisita dal Direttore generale dell’Azienda, dottor Ubaldo Montaguti, una relazione specifica riguardante i materiali biologici rinvenuti;

– 5 marzo 2009: acquisita dal Rettore dell’Università degli Studi di Roma La Sapienza, professor Luigi Frati, una lettera spontanea di precisazione, in riferimento alla relazione del dottor Ubaldo Montaguti;

– 23 giugno 2009: audizione del Direttore generale dell’Azienda, dottor Ubaldo Montaguti;

– 24 giugno 2009: audizione del Rettore dell’Università degli Studi di Roma La Sapienza, professor Luigi Frati;

– 30 giugno 2009: seguito dell’audizione del Direttore generale dell’Azienda, dottor Ubaldo Montaguti;

– 8 luglio 2009: audizione del Direttore del Dipartimento di Ginecologia ed Ostetricia presso l’Università degli Studi di Roma La Sapienza, professor Pierluigi Benedetti Panici;

– 8 luglio 2009: inviata al professor Luigi Frati e al professor Pierluigi Benedetti Panici una richiesta di un’approfondita relazione riguardante il materiale biologico rinvenuto presso il Policlinico, richiesta riscontrata il 27 luglio.

Sin qui la mera esposizione dei fatti. Ritengo, tuttavia, che l’alta missione istituzionale attribuita alla Commissione implichi una presa di posizione etico-politica, nonché la formulazione di raccomandazioni tese al superamento dell’incresciosa situazione tuttora in atto.

Mi è d’obbligo sottolineare, in primo luogo, che appare inverosimile che possano esistere nel sistema sanitario italiano realtà come quella scoperta durante il sopralluogo: l’offesa all’umanità e la poca attenzione per l’essere umano si sono concretizzate, infatti, proprio in un luogo che dovrebbe rappresentare un baluardo di civiltà, ma soprattutto di sensibilità.

Ciò che abbiamo visto, durante il sopralluogo, e sentito, nel corso delle audizioni, porta tristezza e sgomento; ciò in quanto, oltre ad aver osservato che non sono state applicate le norme che pure esistono, in materia di polizia mortuaria, abbiamo avuto modo di constatare un atteggiamento generale connotato da leggerezza e scarsa sensibilità, che ha consentito il prodursi e il perpetuarsi nel tempo di tale situazione.

Dalla normativa vigente si evince che esistono precisi obblighi, *in primis* nel caso di rinvenimento di parti di cadavere o anche di resti mortali o di ossa umane, per cui chi ne fa la scoperta deve procedere alla do-

vuta informazione agli organi competenti, anche al fine di ottenere dalla autorità giudiziaria il nulla osta per la sepoltura. Specifica poi il Regolamento di polizia mortuaria che per i nati morti si devono seguire le stesse disposizioni testé richiamate.

Si noti che, a richiesta dei genitori, nel cimitero possono essere raccolti anche coloro di età inferiore alle 20 settimane.

Nei casi di utilizzazione a scopi di studio, poi, ai cadaveri deve essere assicurata una targa che rechi annotate le generalità. I direttori delle sale anatomiche universitarie hanno una serie di precisi obblighi di registrazione. Il prelevamento e la conservazione di cadaveri e di pezzi anatomici, compresi i prodotti fetali, devono essere di volta in volta autorizzati dall'autorità sanitaria locale, sempreché nulla osti da parte degli aventi titolo.

I musei anatomici devono essere aperti agli studiosi, ai quali può essere concessa la facoltà di avere a disposizione i pezzi anatomici per un tempo determinato.

Eseguiti le indagini e gli studi, i cadaveri devono essere consegnati all'incaricato del trasporto al cimitero.

La normativa è quindi precisa, sulle prassi da seguire, così come sui doveri e le responsabilità degli addetti.

Peraltro, sottese a tali aspetti strettamente giuridici vi sono evidenti questioni di carattere etico.

Nel rassegnare la presente relazione, si formula l'auspicio che:

– vengano accertate, nelle sedi competenti, le responsabilità – ad ogni livello – di chi ha consentito il prodursi e il perdurare di tale situazione: al riguardo, oltre al procedimento penale scaturito dalla segnalazione della Commissione, sarebbe opportuno lo svolgimento di una parallela indagine interna, di tipo amministrativo;

– vengano superati i vuoti formalismi e gli strumentali conflitti di competenza dietro ai quali si sono in questi anni trincerati i vari organismi universitari e amministrativi, e si stabilisca se detti «materiali biologici» abbiano ancora una utilità didattico-scientifica – ma in questo caso occorrerà trovare per essi ben altra collocazione – o possano invece trovare una destinazione finale conforme al diritto e alla *pietas*.

Da ultimo, può notarsi che, oltre agli aspetti giuridici ed etici testé esaminati, vi sono anche profili, forse strutturali, di cattiva organizzazione amministrativa dell'Azienda Policlinico, che sembrano emergere dalla disamina della vicenda, sui quali potrà essere utile valutare in futuro se soffermarsi in maniera più approfondita.